

ANUARI DE FILOLOGIA. ANTIQUA ET MEDIAEUALIA (Anu.Filol.Antiq.Mediaeualia)
8/2018, pp. 364-373. ISSN: 2014-1386

NUOVI FASTI DEI MAGISTRI FONTANI IN UN FRUSTULO EPIGRAFICO OPISTOGRAFO DAL PICCOLO AVENTINO

GIAN LUCA GREGORI

Sapienza Università di Roma
gianluca.gregori@uniroma1.it

ROBERTO NARDUCCI

Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Roma
roberto.narducci@beniculturali.it

LETIZIA RUSTICO

Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Roma
letizia.rustico@beniculturali.it

RIASSUNTO

Edizione di un nuovo frammento epigrafico, opistografo, rinvenuto a Roma sul piccolo Aventino, contenente liste di personaggi identificati, in base a vari indizi, con *magistri Fontani* e considerazioni sul complesso di dediche di I e II secolo d.C. provenienti dal medesimo contesto archeologico-topografico.

PAROLE CHIAVI: Topografia di Roma antica, Aventino, culto delle acque, *magistri* e *ministri Fontani*.

NEW FASTI OF MAGISTRI FONTANI IN AN EPIGRAPHIC FRAGMENT WRITTEN ON BOTH SIDES FROM THE "PICCOLO AVENTINO"

ABSTRACT

Edition of a new epigraphic fragment, written on both sides, found in Rome on the "piccolo Aventino" which contains lists of men identified with *magistri Fontani*, and analysis of other dedications from the same archaeological-topographical context (I-II century A.D.).

KEY WORDS: Topography of the ancient Rome, Aventino, cult of the springs, *magistri* and *ministry Fontani*.

1. IL CONTESTO DI RINVENIMENTO

Nel 1894 Christian Hülsen lamenta la scarsa conoscenza del patrimonio archeologico nell'area del piccolo Aventino, a fronte della sua rilevante consistenza qui in parte ricostruibile attraverso l'analisi delle fonti antiche, anche epigrafiche, la documentazione di archivio e la ricerca archeologica sul campo. Questo territorio, che rientra nella *XII Regio Piscina Publica*, è localizzabile in una stretta lingua di terra dove sono visibili importanti presenze monumentali. La zona è infatti compresa tra le Mura Aureliane - nel tratto dove si erge il Bastione di Sangallo - le Terme di Caracalla con il percorso dell'*Aqua Antoniniana* che riforniva il complesso termale e il maestoso mausoleo a pianta circolare posto alla

fine di via Lucio Fabio Cilone, lungo un'arteria stradale antica identificata come la via Ardeatina (Fig. 1).¹

La destinazione sepolcrale della Vigna Cavalieri, tra la chiesa di San Saba e le Mura Aureliane, viene confermata dal rinvenimento di Pietro Santi Bartoli di due edifici funerari,² entrambi riportati nella *Forma Urbis Romae* di Rodolfo Lanciani, mentre altri indizi della presenza di una vasta necropoli nella zona possono considerarsi la recente scoperta a Largo Lazzerini di frammenti di decorazione architettonica in marmo proconnesio, pertinenti ad un sepolcro ad ara, e la presenza nel portico della chiesa di San Saba sia di resti di fregi e architravi marmorei, probabilmente relativi a mausolei monumentali, sia di alcune iscrizioni funerarie in marmo.³

Ma non solo necropoli sono qui attestate: lo stesso Hülsen riporta la scoperta fatta nel Settecento sempre nella Vigna Cavalieri "fra la grande esedra delle Terme di Caracalla e la via di Santa Balbina" di un ninfeo con la volta ricoperta da stucchi e *crustae* di marmi colorati, le pareti scandite da nicchie decorate da conchiglie, una grande vasca in marmo, sculture in marmo pario e due lunghe iscrizioni in latino e in greco incise su tavole marmoree.⁴

Nell'Ottocento la proprietà passa all'abate Alessandro Volpi che ottiene nel 1838 il permesso di scavare nel suo terreno a partire dal "sepolcro incognito" identificabile con il Mausoleo cd. di Cilone, dal quale viene intimato di tenersi a debita distanza nella concessione di scavo. Le ricerche non tardano a dare i loro frutti portando alla luce "una ben adorna casa privata" decorata con due preziose pavimentazioni in mosaico che con ogni probabilità, dopo l'esecuzione della documentazione grafica a colori, vengono rinterrate come si evince dalla complessa pratica di archivio.⁵

Grazie a recenti studi è stato possibile riferire a questo luogo altre importanti testimonianze antiche, come la necropoli della via Imperiale e alcuni esempi di *domus* tardoantiche scoperte durante gli sterri per l'apertura dell'attuale via Cristoforo Colombo, nell'ambito delle trasformazioni urbanistiche volute dal regime fascista.⁶

¹Sull'area: Narducci R., Rustico L. (2017). Sull'acquedotto Antoniniano: Lombardi L., Coates-Stephens R., Barbieri M. (2005), 211-216; Hostetter E., Fouke B.W., Lundsstrom C.G. (2011). Sul Mausoleo cd. di Cilone: Capodiferro A. (2017).

²Bartoli P.S. (1697), tavv. 45, 46, 50.

³Narducci R., Rustico L. (2017), 85-87. Sulla collezione epigrafica conservata presso San Saba è in preparazione uno studio di G.L. Gregori *et alii*.

⁴Hülsen Ch. (1894), 320-333; in particolare per il ninfeo: 332-333. Il mascherone in granito grigio, posto sulla facciata della villa Sandoz in via di Villa Pepoli, potrebbe provenire da un ninfeo.

⁵ASR, Camerlengato, Titolo IV, parte II, AA.BB.AA., b. 255, fasc. 2734; il disegno acquerellato eseguito da Enrico Calderari, è in ASR, Collezione Disegni Mappe, cart. 127, n. 13, *Iconografia di due camere nella casa scoperta nella Vigna Volpi in via Ardeatina*. Per la descrizione e l'inquadrimento cronologico dei mosaici che forse sono ancora sepolti nel terreno: Narducci R., Rustico L. (2017), 89-90, Tav. IX.

⁶Quaranta P., Capodiferro A. (2011).

Questo incantevole lembo di Città Storica, distaccato seppure prossimo al centro urbano, delinea un paesaggio ameno, evocativo di riposo e rifugio sicuro, come descritto nelle citazioni storiche sulle facciate di alcuni villini *liberty* costruiti in maniera rocambolesca nella vicina via di Villa Pepoli.⁷ Personaggi italiani e stranieri legati al mondo della cultura ne rimasero affascinati e vi trascorsero parte della loro esistenza: lo scrittore e collezionista svizzero Maurice Sandoz, lo scultore ebreo tedesco, archeologo e mercante d'arte Felix Tannenbaum, l'editore Alessandro Salomone, il pittore Roberto Fasola, lo scrittore Curzio Malaparte. Per tornare indietro nel tempo di quattrocento anni, anche Ignazio di Loyola venne attratto da questa località dall'aria salubre e dalla prossimità con le rovine di Roma Antica, dove nel 1555, ricorrendo a donazioni e prestiti, riuscì a costruire una casa per i giovani novizi della Compagnia di Gesù.⁸

Nonostante i provvedimenti di tutela che riguardano le importanti preesistenze archeologiche di questo territorio,⁹ esso ha subito di recente una grave violazione con l'impianto di un vigneto. I lavori agricoli, eseguiti nella totale assenza di autorizzazione da parte della Soprintendenza territoriale competente, hanno pesantemente intaccato il terreno superficiale con l'esecuzione di arature profonde che hanno riportato in superficie moltissimo materiale archeologico. Il *field survey* richiesto dalla Soprintendenza e ancora in corso ha prodotto risultati molto interessanti contribuendo in maniera determinante alla ricostruzione topografica del paesaggio antico di questo sito.

Dalla relazione agronomica sulle modalità di realizzazione del nuovo vigneto si deduce che ai lati del terreno risultano accatastati i materiali fittili e litici di maggiori dimensioni provenienti dallo scasso per l'impianto della coltura a vite. Sono stati qui individuati numerosi frammenti di blocchi in peperino lavorati a bugnato, forse pertinenti all'originario rivestimento esterno del Mausoleo cd. di Cilone, oggi completamente spoliato, e soprattutto frammenti di decorazioni architettoniche in marmo bianco, cipollino, pavonazzetto, serpentino e porfido. Tra gli elementi marmorei spicca per importanza, un piccolo frammento di iscrizione opistografa contenente a quanto pare parte dei *fasti dei magistri* e

⁷ Due le citazioni entrambe del poeta latino Orazio che descrivono un luogo appartato dove ritrovare la felicità: (*Ille terrarum*) *mihi praeter omnes angulus ridet* (Orazio, Odi, II, 6, 13); *Quod petis hic est (est Ulubris) animus si te non deficit aequus* (Orazio, Epistulae, I, 11, 30). Sulle vicende che hanno portato alla realizzazione dei villini: Capodiferro A. (2017), 28-31.

⁸ *Monumenta Ignatiana* (1904), 404. La costruzione è oggi sede dei Padri Conventuali del Collegio *Seraphicum*. Nel muro di confine della proprietà sono inglobati i resti delle arcate dell'Acquedotto Antoniniano.

⁹ Il Mausoleo cd. di Cilone è sottoposto a provvedimento di tutela archeologica *ex lege* 1089/39 con D.M.26/05/1954; il percorso dell'Acquedotto Antoniniano rientra nel provvedimento di tutela archeologica *ex D.Lgs* 42/2004 con. D.R. 12/12/2008 e le Mura Aureliane, in quanto preesistenze archeologiche monumentali hanno un'area di rispetto di m. 50 ai sensi del PRG Delibera Comunale del 12/02/2008, ex art. 16 comma 1, lett. e; comma 5, lett. a et c. Il vigneto è stato realizzato invece proprio a ridosso dei complessi archeologici.

ministri Fontani che avevano tra le loro competenze lo svolgimento di attività culturali in relazione ad una sorgente d'acqua di natura sacrale.¹⁰

Il frammento epigrafico del piccolo Aventino si aggiunge ad un gruppo di iscrizioni ricordate da Pirro Ligorio ma andate perdute e riferibili, come luogo di rinvenimento, alle pendici occidentali del Celio e all'Aventino sotto Santa Prisca.¹¹

La struttura geomorfologica delle pendici orientali del piccolo Aventino doveva favorire la formazione e la fuoriuscita verso valle di acque sorgive, come attestato anche dalle fonti letterarie che descrivono una natura fosca e inaccessibile, ricoperta da fitti boschi con sorgenti d'acqua che sgorgavano da profondi antri naturali scavati nel tufo lungo le scarpate.¹² Questo paesaggio non è più apprezzabile oggi, ricoperto da una inarrestabile antropizzazione di epoca moderna. Inoltre per comprendere meglio lo sviluppo urbanistico di quest'area bisogna tenere presente i due interventi costruttivi qui avvenuti già in antico e che hanno profondamente alterato il paesaggio naturale. Nel III sec. d.C. si verificò prima il taglio artificiale di parte della collina per l'inserimento delle Terme di Caracalla e, subito dopo, la costruzione delle Mura Aureliane, incuneate in questo punto in una profonda depressione valliva. In entrambi i casi si è determinato uno sconvolgimento di quote con un poderoso interro artificiale che ha ricoperto i contesti archeologici di epoca precedente rintracciabili ora ad elevate profondità.

Non sembra facile dunque attribuire un contesto archeologico preciso al frammento opistografo aventinese databile a quanto pare ai primi decenni del II sec. d.C., anche se la ricostruzione storica eseguita da Antonio Maria Colini e Eugenio La Rocca per i frammenti epigrafici provenienti dalle pendici occidentali del Celio sembra ribaltabile a specchio nel piccolo Aventino. I due studiosi riportano la descrizione di Pirro Ligorio del *Fons Lollianus*, un imponente ninfeo posto alle "radici del monte Caelio dalla parte della Regione detta Piscina Publica verso occidente al monte", dove erano in mostra, accanto a preziose sculture in marmo, i fasti dei *magistri* e *ministri fontis* che di anno in anno avevano cura del monumento.¹³ A questo proposito il frammento iscritto del piccolo Aventino conferisce dunque verosimiglianza al rinvenimento epigrafico cinquecentesco, considerato falso da Lanciani,¹⁴ e poiché appartiene alla stessa serie assume in sé un altissimo valore storico e topografico, costituendo indizio dell'esistenza di un *fons* monumentale anche su questo versante dell'Aventino. Del resto il Celio e l'Aventino hanno una struttura geomorfologica molto simile, come pure simile è

¹⁰ Sulle competenze dei *magistri* e *ministri fontis*: Vallocchia F. (2012), 93-96; Gregori G.L. (1991), 283-284 ed *infra*.

¹¹ Per gli aspetti storico-epigrafici del frammento iscritto vedi oltre.

¹² Per una descrizione dei luoghi: Bariviera C. (2012), 376-377. Sull'esistenza di sorgenti d'acqua: Properzio, 4.9.24-25, 33; Ovidio, *Fasti* 3.295-298.

¹³ Colini A.M. (1944), 12-45; La Rocca E. (1998), 208-210.

¹⁴ Lanciani R. (1975 rist.), 10.

la localizzazione dei rinvenimenti epigrafici lungo i fianchi delle due alture che si trovano l'una di fronte all'altra. Del ninfeo sul Celio restano resoconto e ricostruzione planimetrica di Pirro Ligorio;¹⁵ di quello nella Vigna Cavalieri solo la descrizione settecentesca riportata da Hülsen ma in entrambi i casi le fonti archivistiche sembrano attendibili e richiamano alla mente il passo di Giovenale che, percorrendo la valle occidentale del Celio con un amico diretto a Cuma per la via Appia, lamenta la trasformazione del paesaggio naturale con la prevalenza di marmi che ricoprivano le originarie rupi tufacee.¹⁶

Per quanto riguarda la notizia riferita da Pirro Ligorio delle due iscrizioni con i fasti *Fontani* rinvenute sotto Santa Prisca sull'Aventino maggiore e dove si nomina il *Fons Scaurianus*, alcune indagini archeologiche ancora in corso stanno offrendo in questo senso nuovi interessanti spunti, con l'individuazione di un complesso per l'approvvigionamento e la distribuzione idrica tramite un sistema di cunicoli di captazione e di pozzi.¹⁷

Si auspica che l'impianto del vigneto, ispirato con ragioni pretestuose ad una coltura agricola peculiare di questo luogo nei secoli precedenti - peraltro storicamente non documentabile - ma in realtà realizzato a scopo di lucro nell'assoluta inosservanza delle prescrizioni di legge, possa trasformarsi, grazie alle indagini archeologiche in corso, in un'opportunità di conoscenza e di fruizione del territorio per tutti i cittadini, oltre che per gli studiosi addetti ai lavori.

R.N, L.R.

2. IL NUOVO FRAMMENTO EPIGRAFICO

Il frustulo epigrafico in marmo lunense rinvenuto nel corso di 2017 e che qui si pubblica è opistografo; mutilo da tutti i lati fuorché a sinistra, ha dimensioni veramente modeste: un'altezza di cm 8, una larghezza di cm 5,5 e uno spessore di cm 1,5; le lettere sono alte in A cm 1, in B cm 2,5. I numerali di B sono soprallineati. Vi si legge (Figg. 2-3):

¹⁵ Colini A.M. (1944): alla nota 44 si legge che la trascrizione del testo di Pirro Ligorio e la fotografia della pianta (Archivio di Stato di Torino, Taccuini, vol. XV, fol 63v, già 66v) si devono a Ferdinando Castagnoli, allora assistente della cattedra di Topografia Romana all'Università di Roma.

¹⁶ Giovenale, Satira III, vv. 10 e sg.

¹⁷ Gli scavi in via Terme Deciane, 5 stanno restituendo materiali interessanti relativi alla gestione controllata delle acque in quest'area.

Lato A

C. Paco[nius - - -],
 N. Conf[lonius - - -],
 N. Co[nflonius - - -],
 N. Co[nflonius - - -],
 N. F[- - -]

Lato B

[- - -]e I[- - -]
 [- - -] II[- - -?]
 [- - -] +[- - -]

A giudicare dallo sviluppo delle graffie alle estremità dei tratti verticali si direbbe che l'iscrizione del lato B sia più recente dell'altra, ma non ne possiamo essere veramente sicuri. Ciò che invece si può ipotizzare è che le iscrizioni incise sui due lati della stessa lastra appartenessero alla medesima tipologia, vale a dire che contenessero liste di nomi incolonnati tra loro, seguiti (almeno nel caso di B) dal numero delle volte in cui essi avevano ricoperto una determinata carica.

Dal momento che il luogo di ritrovamento corrisponde a quello di un nutrito gruppo di testi pertinenti con certezza al collegio dei *magistri* e *ministri Fontani*,¹⁸ è alquanto probabile che allo stesso ambito vadano ascritte anche le liste presenti sui due lati del nostro frammento, tanto più che i gentilizi del lato A trovano puntuali confronti, come si vedrà, in più di una delle liste viste in passato nella stessa zona e poi andate perdute.

Queste iscrizioni non presentano una struttura rigidamente uniforme. In genere si aprono con la datazione consolare, cui seguono le liste dei *magistri* e *ministri Fontis*, gli uni di condizione libertina, gli altri servile; i loro nomi si sviluppano su due colonne affiancate o di seguito gli uni agli altri; il numero dei componenti il collegio varia da un minimo di 6 a un massimo di 11; in genere comunque *magistri* e *ministri* sono in eguale numero, ma non mancano eccezioni.¹⁹

Per quanto riguarda i *ministri* il loro cognome è talvolta seguito dall'indicazione del padrone al genitivo, indicato o con il gentilizio o con il cognome.

¹⁸ CIL, VI 155-162 cfr. pp. 3004, 3755, CIL, VI 30705, 36746.

¹⁹ In CIL, VI 156 i *magistri* sono 11 e i *ministri* 10; in CIL, VI 158 i primi sono 12, gli altri 11.

Magistri e *ministri* specificano pressoché sempre il numero delle volte che hanno rivestito la funzione,²⁰ anche quando si tratta della prima volta: il numero più alto che si riscontra in queste liste è V;²¹ più frequenti sono III e IIII.²²

Sotto le liste compare talora il giorno della dedica: in un solo caso le calende di settembre, in quattro quelle di ottobre²³. In due testi è menzionato il nome del *fons*: il *Pal(atinus?)* e il *Lollianus*.²⁴

Nel nostro lato A si conserva dunque, a quanto pare, parte di una lista di *magistri*, dei quali si sono persi sia i cognomi sia le eventuali iterazioni della carica; nel lato B, a parte la finale di un nome in *-e* alla r. 1,²⁵ sopravvivono solo alcune iterazioni della carica.

Una conferma al fatto che il nuovo frammento appartenga alla serie dei *magistri* e *ministri* Fontani viene dai gentilizi conservati sul lato A.

Se si escludono due iscrizioni di carattere funerario,²⁶ il gentilizio *Conflonius*, quasi sempre in unione con il prenome *Numerius* come nella nostra lista, a Roma è presente solo nelle iscrizioni dei *magistri* Fontani provenienti dalle pendici del Celio, per un lungo arco temporale che dal 69 arriva al 160 d.C.; anche in un'altra lista compaiono di seguito ben tre personaggi con il medesimo gentilizio come nel nostro caso;²⁷ in altre liste due (anche se non necessariamente in stretta successione).²⁸ Tra i *magistri* Fontani di anni diversi sono già attestati *N. Conflonius Adiutor*, *N. Conflonius Lucrio III*, *N. Conflonius Felix Sat(---) II* insieme a *N. Conflonius Felix Mod(---) II*, [*N.?*] *Con[f]lonius Felix III* (probabilmente lo stesso del precedente, ma in un anno diverso), *N. Conflonius [---] II*, *N. Conflonius Vitalio* insieme a *C. Conflonius Successus*.²⁹

²⁰ Fanno eccezione solo *CIL*, VI 155 e 162.

²¹ *CIL*, VI 159.

²² *CIL*, VI 156, 157, 158.

²³ *CIL*, VI 156; *CIL*, VI 157, 158, 160, 160a. I calendari riportano alla data dell'1 settembre le feste di *Iuppiter Tonans* in Campidoglio e di *Iuno Regina* sull'Aventino; a quella dell'1 ottobre la festa di *Fides* in Campidoglio e *Tigillum sororium*; ma nel nostro caso si dovrà piuttosto pensare a ricorrenze legate ai *fontes*. Cfr. Donati N., Stefanetti P. (2006), 115-117, 127-130.

²⁴ Sulla discussa identificazione di questi *fontes*: Aaronen J. (1993).

²⁵ Non esistendo nomi maschili terminanti in *-e* al nominativo, si dovrà pensare al genitivo di un gentilizio femminile, da riferire alla padrona di uno schiavo *minister* del culto, come nel caso di *CIL*, VI 164 e 165 (aa. 165, 166 d.C.), in cui compaiono tra i *ministri* del *fons Scaurianus* rispettivamente un *Eutyches* e un *Olympus*, entrambi schiavi di una *Cornelia*; in alternativa si potrebbe trattare della terminazione, sempre al genitivo, di un cognome maschile in *-a*, dal momento che talvolta i padroni sono indicati non con il gentilizio, ma con il loro cognome: *CIL*, VI 154 (a. 123 d.C.), 155 (a. 69 d.C.), 157 (a. 131 d.C.).

²⁶ *CIL*, VI 17652 = 17653; 18199.

²⁷ *L. Varius Salutaris I*, *M. Varius Salutaris I*, *C. Varius [H]ermes I*, in *CIL*, VI 156 (a. 105).

²⁸ *P. Scantius Donatus IIII* e *L. Scantius Eutyches II*, in *CIL*, VI 157 (a. 131); [-] *Calpurnius H[e]lius II* e *L. Calpurnius Carpus II*, in *CIL*, VI 158 (anno incerto).

²⁹ I *Conflonii* compaiono nelle seguenti liste di *magistri* Fontani: *CIL*, VI 155 (a. 69), 156 (a. 105), 157 (a. 131), 158, 160a, 162 (a. 160). Non si conoscono personaggi di rilievo con questo gentilizio.

Una conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, del fatto che la nuova lista appartenga ai *magistri Fontani* potrebbe essere fornita dalla constatazione che almeno in una delle liste già note troviamo un *N. Conflonius* insieme a un *C. Paconius*, proprio come nel nuovo documento³⁰. Per quanto riguarda invece il *magister* di r. 5, del quale resta solo parte del prenome e la prima lettera del gentilizio, potrebbe trattarsi di un *N. Fannius*, dal momento che un *N. Fannius Mercurius II* compare in una lista di *magistri* dalle pendici dell'Aventino insieme a [-] *Conflonius Felix III*.³¹

In base ai confronti con le altre liste provenienti dalla stessa zona penso che anche il nuovo documento (almeno per quanto riguarda il lato A) possa inquadrarsi nei primi decenni del II sec. d.C. Se della corretta ricostruzione architettonica proposta dal Ligorio per l'intero complesso di queste liste si può dubitare, il frammento che qui si pubblica sembra confermare la presenza di un *fons* alle pendici del piccolo Aventino, con forme di culto officiate, come altrove, da un apposito collegio di *magistri* e *ministri*, liberti i primi, schiavi i secondi, soliti ad iterare le loro funzioni.

G.L.G.

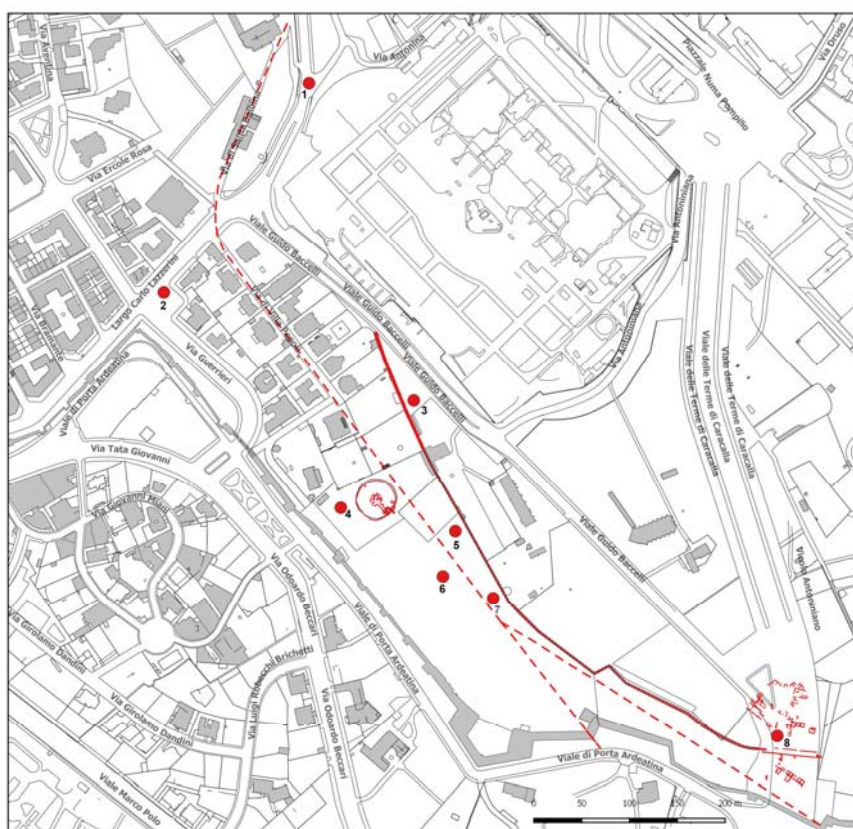


Fig. 1: Il contesto di rinvenimento: 1 ninfeo; 2 frammenti di decorazione architettonica in marmo proconnesio; 3 *Aqua Antoniniana*; 4 Mausoleo cd. di Cilone; 5 sepolcri; 6 mosaici; 7 iscrizione opistografa; 8 necropoli della via Imperiale (elaborazione GIS di R. Narducci).

³⁰ *CIL*, VI 156 cfr. 30705b, 36746b.

³¹ *CIL*, VI 158 cfr. 30705d, 36746d.



Fig. 2: Iscrizione inedita, Lato A (foto Autori).



Fig. 3: Iscrizione inedita, Lato B (foto Autori).

BIBLIOGRAFIA

- AARONEN, J. (1993), "*Fons Lollianus, Fons Pal(atinus?), Fons Scaurianus*", in *LTUR*, II, Roma, 258-259.
- BARIVIERA, CH. (2012), "*Regione XII. Piscina Publica*", in *Atlante di Roma antica*, Carandini Andrea (a cura di), vol. I, Roma, 375-387.
- BARTOLI, P. S. (1697), *Gli antichi sepolcri, o vero mausolei romani et etruschi trovati in Roma et in altri luoghi celebri*, Roma.
- CAPODIFERRO, A. (2017), "Il paesaggio dell'archeologia all'Aventino. Lo studio e il recupero del mausoleo circolare della via Ardeatina", in *Scavi e ricerche sull'Aventino (2003-2013)*, Capodiferro Alessandra, Mignone Lisa Marie, Quaranta Paola (a cura di), Roma, 23-32.
- COLINI, A. M. (1944), *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Città del Vaticano.
- DONATI, N., STEFANETTI, P. (2006), *Dies natalis. I calendari romani e gli anniversari dei culti*, Roma.
- GREGORI, G. L. (1991), "Nei depositi del Foro Romano e Palatino. Schede epigrafiche", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 86, 283-290.
- HOSTETTER, E., FOUKE, B. W., LUNDSSTROM, C. G. (2011), "The Last Flow of Water to and through the Baths of Caracalla: age, temperature and chemistry", *Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica*, 21, 53-90.
- HÜLSEN, CH. (1894), "La porta Ardeatina", *Mitteilungen des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteil*, 9, 320-327.
- LANCIANI, R. (1975 rist.) *Le acque e gli acquedotti di Roma antica*, Roma.
- LA ROCCA, E. (1998), "Artisti rodii negli horti romani", in *Horti Romani. Atti del Convegno Internazionale, Roma 4-6 maggio 1995*, Cima Maddalena, La Rocca Eugenio (a cura di), Roma, 203-274.
- LOMBARDI, L., COATES-STEPHENS, R., BARBIERI, M. (2005), "L'Acquedotto Antoniniano: l'alimentazione idrica delle Terme di Caracalla", in *In Binos Actus Lumina*, 2, 211-216.
- Monumenta Ignatiana ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta* (1904), serie IV, tomo I, Matriti.
- NARDUCCI, R., RUSTICO, L. (2017), "L'Aventinus minor. Un paesaggio urbano tra archeologia e storia", in *Scavi e ricerche sull'Aventino (2003-2013)*, Capodiferro Alessandra, Mignone Lisa Marie, Quaranta Paola (a cura di), Roma, 81-97.
- QUARANTA, P., CAPODIFERRO, A. (2011), "L'apertura della via Imperiale e lo scavo della necropoli presso la posterula della via Ardeatina", in *Il primo miglio della via Appia a Roma*, Manacorda Daniele, Santangeli Valenzani Riccardo (a cura di), Roma, 61-73.
- VALLOCCHIA, F. (2012), *Studi sugli acquedotti pubblici romani*, II. *L'organizzazione giuridica*, Napoli.